



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 21 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

IN BREVE

COMMISSIONE SVILUPPO

Coop inadempienti, nuove indagini

«La commissione Sviluppo, Innovazione e Lavoro ha dato un nuovo impulso affinché l'assistenza agli alunni disabili nelle scuole napoletane venga affidata al più presto. Innanzitutto si è preso atto del grido di dolore degli operatori socio assistenziali operanti con il consorzio Icaro su tutte le inadempienze di quest'ultimo e la testimonianza degli operatori di Gesco sulla regolarità del loro trattamento economico con il Consorzio di riferimento». A parlare è lo stesso presidente della commissione Raffaele Carotenuto. «Ne è nata - dice Carotenuto - una discussione franca e leale che ha stabilito, alla presenza dell'assessore Giulio Riccio, che un affidamento d'urgenza, per permettere ai disabili di frequentare la scuola, oltre a non interrompere un servizio pubblico indispensabile, non vada assolutamente fatto al consorzio Icaro poiché, a differenza di Gesco, tale soggetto risulta essere inadempiente nei confronti dei lavoratori per quanto riguarda gli oneri assistenziali e contributivi, nonché dei pagamenti verso i propri operatori». «A tal proposito - dice Carotenuto - ho esibito denunce verso la Guardia di Finanza e la Direzione Provinciale del Lavoro di Napoli al sottoscritto rese dai lavoratori di Icaro. Su questa impostazione convenivano i Consiglieri Ciro Signoriello (Pdl), Mariano Anniciello (Pci) e Salvatore Galiero (Federazione della Sinistra). La replica dell'assessore Riccio ha chiarito che la definizione della controversia si dipanerà nelle prossime ore, ovvero a compimento di tutti i controlli sulle coop».

Bloccate le procedure per la proroga dell'affidamento ai consorzi Gesco e Icaro

Scuole materne e superiori, 300 alunni disabili senza assistenza

L'esternalizzazione del servizio
nelle sabbie mobili delle beghe,
degli interessi e degli scontri
sulla gestione delle politiche sociali

NAPOLI (c.cresc.) - Il comune di Napoli lascia senza assistenza scolastica trecento alunni disabili delle scuole materne e superiori. Il servizio fino allo scorso 30 giugno è stato garantito dai consorzi di cooperative Gesco e Icaro. Le procedure per la proroga dell'affidamento d'urgenza del servizio sono bloccate a causa delle beghe, degli interessi e degli scontri sulla gestione delle politiche sociali presenti nella maggioranza di centro sinistra sulle politiche sociali. Ieri mattina, un piccolo gruppo di consiglieri comunali di centro sinistra e di centro destra, **Raffaele Carotenuto** (Prc), **Salvatore Galiero** (Fed), **Mariano Anniciello** (Pd), **Ciro Signoriello** (Pdl) hanno chiesto all'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** di rescindere il contratto di appalto al consorzio Icaro per presunte violazioni delle leggi sul lavoro nei confronti dei dipendenti trasformandosi curiosamente in avvocati di ufficio del consorzio Gesco. "Gesco paga regolarmente" - hanno detto i consiglieri del gruppo politico trasversale. Ovviamente gli esponenti istituzionali si sono guardati bene nel pronunciarsi in merito alle assunzioni irregolari di tre coordinatori e di 215 operatori in Napoli Sociale e sull'appalto per la 'redazione sociale' vinto da un solo partecipante alla gara, cioè dall'azienda presie-

duta da **Sergio D'Angelo**. I consiglieri sono stati smentiti da un documento sottoscritto da trentadue dipendenti Icaro. "La nostra azienda rispetta regolarmente il contratto di lavoro - spiegano in una nota i lavoratori - I contributi previdenziali sono stati regolarizzati, tant'è che abbiamo beneficiato dell'indennità di disoccupazione. Abbiamo percepito il trattamento di fine rapporto. Le restanti competenze salariali ci saranno corrisposte entro questa settimana - continua la nota - Smentiamo categoricamente quanto dichiarato strumentalmente da alcuni consiglieri comunali - aggiunge la nota - Non abbiamo delegato a chicchessia di rappresentarci o di parlare a nome nostro. E' una vergogna attaccare la nostra azienda che nonostante i crediti vantati dal comune di Napoli ha sempre anticipato risorse per pagare le nostre spettanze". Ma a quanto pare, il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** ha deciso di interessarsi personalmente della vicenda assistenza disabili senza farsi condizionare dalle beghe politiche e dagli 'inciuci'. Nelle prossime ore, Rosetta dovrebbe autorizzare l'affidamento d'urgenza del servizio ad entrambi i consorzi di cooperative che hanno già provveduto ad inviare all'ufficio politiche sociali tutte il documento di regolarità contributiva (Durc) che attesta il rispetto delle normative contrattuali e previdenziali. Tra l'altro, lo stesso assessore Giulio Riccio ha assicurato che la controversia si dipanerà nelle prossime ore con l'attivazione di tutti i controlli di rito sulle cooperative sociali.

**ASSUNZIONI
E CLIENTELE**
L'operazione

Acquisiti documenti, contratti e buste paga: nel mirino dei magistrati circa 500 reclutamenti 'sospetti'

L'approfondimento

Controlli incrociati con l'Inps per verificare nominativi e sussidi degli Lsu del Comune di Napoli

'Parentopoli in Municipio'

Partecipate e coop, perquisizioni a tappeto

Blitz degli investigatori della procura ieri mattina negli uffici delle società

 di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - L'inchiesta sulle assunzioni clientelari nelle 22 aziende partecipate del comune di Napoli è vicina ad una svolta. Ieri mattina uomini della polizia giudiziaria (nucleo investigativo della polizia municipale, guardia di finanza) su delega della procura della Repubblica hanno perquisito gli uffici delle società controllate dall'ente di piazza Municipio e la sede del consorzio di cooperative Gesco. Acquisiti documenti, contratti di assunzione. I magistrati del pool mani pulite coordinati dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** seguono una pista precisa: negli ultimi cinque anni sarebbero state effettuate almeno cinquecento assunzioni irregolari. A quanto pare, gli amici, amanti e parenti dei politici e sindacalisti sarebbero stati 'informati' insieme agli Lsu nelle aziende comunali (istituite per collocare esclusivamente i precari impegnati nelle 'attività socialmente utili'. La polizia giudiziaria ha deciso di effettuare controlli incrociati con l'Inps verificando i nominativi e i sussidi dei lavoratori che hanno prestato le 'attività utili' con il comune di Napoli prima di essere stabilizzati nelle aziende partecipate. Altri controlli sono in corso sui nominativi e le buste paga dei lavoratori licenziati o coinvolti in 'passaggi di cantiere' come gli ex dipendenti del consorzio 'Equilibra' e del progetto 'Sfuma' stabilizzati in Napoli Sociale. Gli investigatori vogliono verificare se nelle aziende di provenienze sarebbero state effettuate assunzioni fittizie o redatte buste paga 'false' in favore dei 'raccomandati'. In poche parole, la polizia giudiziaria intende verificare se negli elenchi degli assunti figurano finti ex Lsu o finti ex lavoratori dipendenti di aziende in crisi. E non finisce qui. La guardia di finanza ha acquisito materiale interessante dagli uffici di Staff Studio, l'agenzia di collocamento privato. Gli inquirenti vogliono

fare chiarezza sull'avviso pubblico 'estivo' che ha 'legittimato' l'assunzione di tre coordinatori in Napoli Sociale. Si tratta di **Maria Rosaria Longobardi** figlia di **Amalia Murolo** coordinatrice del consorzio Gesco; **Marina Migliaccio** nuora del segretario regionale della Uil **Antonio Borriello** e **Maurizio Ponticelli** vicino a Sinistra e libertà, il partito dell'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**. In piena estate del 2008, venne pubblicato sul sito Internet dell'agenzia Staff Studio una 'ricerca di personale' per l'assunzione di un responsabile amministrativo e di due coordinatori del servizio assistenza scolastica dei disabili. Gli interessati dovevano presentare le domande esclusivamente via Internet. Il bando, stranamente non indicava il termine per la presentazione delle domande. Sulla questione, l'assessore Riccio continua a non rispondere alle domande poste da settimane dai disoccupati senza santi in paradiso. I coordinatori sono stati selezionati tramite Staff Studio? Perché l'avviso non è stato pubblicato sui principali mezzi di informazione? Quanti candidati hanno partecipato alle selezioni? Quali criteri sono stati adottati nella scelta? I dirigenti di Napoli Sociale hanno partecipato alla selezione? Nonostante il muro di gomma eretto da Palazzo San Giacomo, le domande restano inevase.

L'INIZIATIVA ASSISTENZA DOMICILIARE E RESIDENZIALE**Fondazione per il Sud ed Enel
per la cura degli anziani**

«Mai più soli». Si chiama così il progetto per la cura degli anziani sostenuto dalla Fondazione per il Sud e cofinanziato da Enel Cuore onlus, presentato ieri alla Camera di Commercio di Napoli.

Assistenza domiciliare, un centro di accoglienza diurna e uno residenziale, un numero verde per rispondere alle esigenze degli anziani, malati di Alzheimer o affetti da altra demenza, e delle loro famiglie. Sono solo alcuni dei servizi in cui si articola il progetto, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'assessorato alla Sanità della Regione Campania e altre organizzazioni del territorio, tra cui Aima Napoli e Auser Campania. L'iniziativa coinvolgerà per più di un anno la comunità della provincia di Benevento (più esattamente i comuni dell'Ambito di zona B2), con l'ambizione di estendersi poi all'intero territorio regionale. «Un sostegno indispensabile per molte famiglie - ha sottolineato Caterina Musella, presidente dell'associazione Aima - letteralmente sconvolte da una malattia, l'Alzheimer, che richiede un impegno di 24 ore al giorno e colpisce sempre più anche persone di 40, 50 anni». «Un'emergenza che ha difficoltà a sostenere anche il sistema sanitario locale - ha ricordato il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - se per la prima volta nella storia perfino l'Asl Napoli 1 non riesce a far quadrare i conti». «È in questo contesto che si inserisce l'importanza di fare rete - ha

dichiarato il presidente della Fondazione per il Sud, Carlo Borgomeo - perché senza coesione sociale non può esserci crescita. E il sociale deve diventare fattore, non effetto, dello sviluppo». Al dibattito hanno partecipato anche Marco Musella, docente di Economia all'università di Napoli Federico II, e Novella Pellegrini, segretario generale di Enel Cuore.

mn



Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

POL - Napoli, Rossi Doria tentato da candidatura: pronto il suo manifesto



Napoli, 17 set (Il Velino/Il Velino Campania) - "Riprendiamoci la parola", è il suo slogan. Lo confessa agli amici e lo ribadisce sul suo blog. Marco Rossi Doria, maestro di strada e candidato sindaco alle comunali di cinque anni fa con la lista Decidiamo Insieme, è tentato dal riprovarci. È pronta anche una bozza di manifesto pubblico per attirare l'attenzione di associazioni civiche, movimenti giovanili oltre che – se possibile – dei partiti della sinistra. Giovedì 23, infatti, a Napoli nella Sala del Consiglio provinciale di S. Maria La Nova si terrà l'assemblea pubblica dal titolo "La città può riprendersi la parola". Un momento di riflessione sulle priorità di Napoli, che sarebbero secondo Rossi Doria: ripulire l'ambiente e curare i rifiuti, combattere la povertà e la disoccupazione, rompere con gli sprechi, ridare alla città servizi degni e produzioni industriali, rifondare la macchina amministrativa e

chiudere con ogni forma di clientelismo, riportare i ragazzi alla scuola e alla formazione, colpire la camorra e dare possibilità vere a chi vuole uscire dalla strada sbagliata. Ne discuteranno: Sergio D'Angelo, Marco Rossi Doria, Isaia Sales, Adriano Giannola, Enrica Morlicchio. Intanto, i vendoliani pensano di lanciare uno tra Gennaro Migliore e Grazia Francescato.

(cp) 17 set 2010 16:30



L'ASSEMBLEA
 Un ciclo di incontri pubblici per il governo della città. Questa l'idea di Marco Rossi-Doria (nella foto a sinistra) e Sergio D'Angelo, presidente Gesco



I RELATORI
 A confronto con i cittadini, oltre agli ideatori, anche Isaia Sales, Adriano Giannola, Enrica Morlicchio. Primo appuntamento giovedì a Santa Maria La Nova

L'iniziativa

Il ritorno di Rossi-Doria “Prima discutiamo i problemi poi i candidati al Comune”

TIZIANA COZZI

CINQUE anni fa si era candidato a sindaco, come “democratico senza un partito”. Fu il tentativo di avviare una stagione politica di rinnovamento. L'impegno di Marco Rossi-Doria, il “maestro di strada”, non si è mai fermato. E prosegue ora, a meno di un anno dalle elezioni amministrative, nel tentativo di mobilitare una società civile stanca e sfiduciata. Maestro a Trento ma con il cuore ancorato alla sua Napoli, Rossi-Doria, assieme a Sergio D'Angelo presidente di Gesco, lancia l'idea di un'assemblea pubblica dove dare spazio ai cittadini. Perché si parli di proposte, più che di candidati. Un laboratorio di iniziative. Il primo appuntamento giovedì alle 17 nella sala del consiglio provinciale a Santa Maria La Nova. Associazioni, comitati, cooperative, movimenti civili e semplici cittadini sono invitati a segnalare una priorità da risolvere. Un elenco che si annuncia lungo, quante sono le emergenze della città. Ambiente, rifiuti, povertà, disoccupazione, servizi, macchina amministrativa, scuola, legalità. Non si tratta del solito “cahier de doléance”. Per ogni richiesta, si proverà a discutere e proporre una soluzione. Una risposta concreta contro le manovre astratte della politica.

Al tavolo con Rossi-Doria e D'Angelo, sono stati invitati Isaia Sales, Adriano Giannola e Enrica Morlicchio. «I cittadini di Napoli devono ribellarsi al fatto che le elezioni comunali si riducano alla scelta di questo o quel candidato — spiega Rossi-Doria —. Certo, devono fare un'operazione mentale difficile dopo questi anni terribili che, come ha detto anche il cardinale Sepe, ci hanno portato al degrado e ad una de-



MUNICIPIO
 Palazzo San Giacomo, sede del Comune. L'anno prossimo si vota

pressione diffusa. Bisogna ritrovare entusiasmo». Nessun deus ex machina potrà salvare Napoli. Anzi. «Non possiamo chiedere a nessuno di salvare la città. Non ci sarà un Murat o un Masaniello, né tantomeno un altro Bassolino, fin troppo mitizzato. Dobbiamo riflettere su cosa serve alla nostra città per farla diventare più vivibile». All'incontro di giovedì ne seguiranno altri. Da qui potrebbe emergere anche un terzo candidato alle primarie. «Non posso escluderlo — conferma Rossi-Doria — mi aspetto comunque uno scatto d'orgoglio. La misura è ormai colma».

“La città può riprendersi la parola”: questo il titolo del ciclo di incontri. «Si tratta di una riflessione importante in una fase delicata della città — interviene Giannola —. Ora è tutto sospeso. Il Comune è giunto alla conclusione di un mandato complicato, mentre aspettiamo segnali più chiari dalla Regione che ha appena avviato i lavori». Intanto la finanza, l'innovazione e la scienza sono in crisi estrema. «Si chiarisca sul futuro incerto dei nostri giovani — chiede Giannola — c'è troppa indifferenza». La crisi dell'occupazione, il tasso di povertà che aumenta. «A Napoli la povertà è in aumento — dice la sociologa Morlicchio — ma non vuol dire non si possa fare nulla. Ben vengano incontri del genere. Chiederemo misure a sostegno del reddito e di recuperare l'esperienza della legge Turco, l'unica ad aver ottenuto risultati sul nostro territorio».

**A partire da giovedì
 a Santa Maria
 la Nova forum
 di discussione
 e ascolto**

La cricca, le intimidazioni

Parentopoli al Comune, minacciato il testimone

«Fatti gli affari tuoi o passerai un guaio». L'uomo aveva denunciato i brogli nella gestione di case e posti di lavoro

Leandro Del Gaudio

Si è esposto, ha attirato l'attenzione sul suo caso e la sua versione non è passata inosservata. Ha denunciato presunti brogli e collusioni nella gestione dei posti di lavoro e delle abitazioni del patrimonio comunale ed ha subito ripercussioni a stretto giro. Minacce, intimidazioni, clima nervoso nel pieno dell'inchiesta che punta a fare luce sulla cosiddetta «parentopoli» comunale, sulla presunta ragnatela di interessi calata su settori chiave dell'amministrazione comunale. Storia di un testimone di accusa finito al centro di pressioni, di messaggi sinistri. Telefonate anonime, voce adulterata, parole chiare: «Fatti i fatti tuoi, che passi un guaio, basta con questa storia che qui finisce male». E ancora: «Pensa ai tuoi figli, anche tu hai famiglia». Una, due, tre telefonate anonime, in un clima diffuso di omertà, riscontrato in queste ore dall'azione della polizia giudiziaria. Inchiesta al bivio, decine le persone ascoltate fino a questo momento, versioni acquisite mentre procedono in parallelo le analisi degli atti finora acquisiti dalla Procura.



C'è uno sfondo associativo, che tiene legati i due filoni della stessa indagine: un gruppetto nel mirino degli investigatori, una sorta di

Inquirenti Doppio filone di indagini, in campo magistratura e vigili urbani

«cricca» - composta da dirigenti, funzionari comunali, ma anche sindacalisti e esponenti della polizia municipale - che avrebbe favorito amici e parenti nella gestione di case (quelle del patrimonio immobiliare) e nell'assegnazione di impieghi nelle società partecipate del Comune.

Vicende e ipotesi tutte da verificare, fascicolo coordinato dal pool mani pulite guidato dal procuratore aggiunto Francesco Greco, indagini condotte dalla polizia municipale del comandante Luigi Sementa. Si procede di maniera, ipotesi di reato ancora al vaglio degli investigatori, si va dalla truffa, all'abuso d'ufficio, dal falso a possibili (e tutti da dimostrare) episodi di corruzione.

Ma il fascicolo si arricchisce, ci sono nuovi spunti offerti al vaglio degli investigatori, s'indaga anche per minacce a carico di un testimone. È la storia raccontata da uno degli ex impiegati in un consorzio che cura per il Comune di Napoli gli impieghi di personale specializzato nel campo dell'assistenza scolastica delle fasce deboli. È il primo passo di una vicenda

esplosa in pieno agosto, che da mesi sta macinando spunti e acquisizioni. Dai posti di lavoro alle case, gli inquirenti usano il bisturi: e puntano a dividere malcostume da reati, malaffare da illeciti di natura amministrativa. Inchiesta in corso, arrivano le prime conferme investigative: almeno una dozzina i casi di assunzioni sospette, mentre sull'altro versante ci sono una decina di appartamenti che sarebbero stati assegnati in modo troppo sbarrazzino. Due filoni, un punto di congiunzione: ci sono gli stessi nomi su uno sfondo in cui si cerca di verificare l'esistenza di dinamiche associative. Case e lavoro, dunque, una sorta di sistema creato a tavolino e che avrebbe agito all'insaputa dei vertici (politici e amministrativi) di Palazzo San Giacomo, un sistema che avrebbe goduto per anni di mano libera. Qual-

che esempio: si parte dall'assegnazione di una casa comunale a una cittadina napoletana di origine ucraina in pieno centro storico. Sono bastate poche mosse da parte degli agenti di pg per far emergere uno sfondo di favoritismi. Poi dal centro storico, alla Napoli bene: case a Chiaia, a Posillipo, vista mozzafiato, poche centinaia di euro a fine mese per vivere in una delle zone più esclusive d'Italia. Quanto basta a creare fibrillazione dentro e fuori il Palazzo, fino a far scattare codici d'emergenza: come provare a zittire chi in questi giorni ha provato a fornire un contributo a un'inchiesta ancora in corso.

SANITÀ

A NAPOLI PIÙ DI SEMILA CASI, L'AIMA: SERVE UNA RETE SUL TERRITORIO

Allarme Alzheimer, assistenza a rischio

di Maria Nocerino

Colpisce sempre più persone e sempre più precocemente, eppure l'Alzheimer resta una malattia "invisibile". A lanciare l'allarme è l'Aima Campania che, in occasione della XVII Giornata Mondiale dell'Alzheimer e del decimo anniversario dell'associazione, promuove all'Hotel Terme di Agnano, in collaborazione con il servizio di Umizzazione e Coordinamento dell'area Anziani dell'Asl Napoli 1, il convegno "Aima Amiamoci: dal to cure al to care" (a partire dalle 9). In Campania si contano circa 60mila casi, solo a Napoli sono 6mila le persone colpite dalla malattia cronico-degenerativa, di cui sono sempre più vittime non solo anziani, ma anche adulti di 40, 50 anni. Questi alcuni dei dati su cui la sezione campana dell'Associazione italiana malattia Alzheimer vuole sensibilizzare le istituzioni e accendere i riflettori. «In dieci anni - spiega la presidente Caterina Musella - sono giunte al nostro Centro ascolto oltre 10mila telefonate: richieste d'aiuto, perché nella nostra regione strutture non ce ne sono e gli ospedali non sono preparati ad accogliere questi malati. Quello che si percepisce è soprattutto una sostanziale disinformazione: le famiglie che si trovano da un momento all'altro con un caso di Alzheimer in casa sono disorientate, non sanno cosa fare, a chi rivolgersi». Oltre a gestire un numero verde che fornisce informazioni e supporto a famiglie e cittadini (800098546), l'Aima coordina a Napoli un gruppo di auto aiuto e una serie di servizi che garantiscono l'accompagnamento e la presa in carico "globale" del paziente. Grazie a 35mila firme raccolte sul territorio nazionale, 3.500 in Campania, le associazioni che si battono in difesa dei diritti dei malati hanno ottenuto la prescrizione gratuita di alcuni farmaci per il trattamento dell'Alzheimer. «Ora chiediamo alle istituzioni - è l'appello dell'associazione dei familiari delle vittime - di non abbandonare questi malati, che richiedono cure continue e un impegno delle famiglie 24 ore su 24». «Alla complessità della malattia - fa notare la Musella - non corrisponde purtroppo un servizio adeguato, se si pensa che si è arrivati per piccoli passi e molto

a fatica alla realizzazione in Campania di soli due centri di accoglienza, uno aperto nel 2005 ad Avellino, l'altro più recentemente a Salerno». «Quello che vogliamo lanciare oggi - sottolinea la responsabile dell'organizzazione - è un invito a mettere in rete le esperienze e le iniziative, che pure esistono sul territorio ma sono isolate, ripartendo dalle buone prassi sviluppate in questi anni». Accanto a questo, altro obiettivo è il miglioramento della qualità della vita del paziente. «L'Alzheimer - sostiene Caterina Musella - è una malattia che toglie dignità alle persone che ne sono affette, come tutte le demenze senili. Noi vogliamo fare in modo che il paziente possa vivere la propria malattia in modo più decoroso. Ma perché questo avvenga è necessario un approccio nuovo, più interdisciplinare, da parte di chi deve prendersene cura».

► Volontariato ◀

Alzheimer, i 10 anni dell'Aima

Oggi alle Terme di Agnano si celebra la giornata mondiale dei malati di Alzheimer e ricorre il 10° anniversario dell'Aima Campania, la sezione regionale dell'associazione italiana guidata da Caterina Musella

Mentre gli altri Paesi agiscono e cercano risposte contro il dilagare dell'Alzheimer, "solo l'Italia veleggia ignara e incosciente verso un'emergenza sanitaria e sociale sempre più drammatica. Si celebra oggi la giornata mondiale dedicata al "ladro della memoria": "Politici e istituzioni non perderanno comunque l'occasione di salire su qualche palcoscenico, o di approfittare di

qualche microfono o telecamera, per dire quanto è drammatica la situazione delle vittime della malattia di Alzheimer".

Parole dure di **Patrizia Spadin**, fondatrice e presidente dell'Associazione italiana malattia di Alzheimer (Aima),

Spadin fa notare come, nel mondo, anche Paesi ritenuti molto meno evoluti dell'Italia si siano già dotati di piani e strategie per rispondere alle necessità dei malati.

"Per fare un esempio - afferma - nel 2008 il Governo coreano ha dichiarato guerra alla demenza e benché ancora insufficienti, i provvedimenti adottati (come l'aumento del 4 per cento del costo delle assicurazioni sanitarie, per moltiplicare il numero dei centri e la formazione del personale che oggi cura soltanto 180 mila dei 400 mila malati del Paese) sono passi nella giusta direzione". "La demenza - ag-

giunge **Caterina Musella** che guida l'associazione a Napoli e in Campania - con una prevalenza di circa il 6 per cento nei soggetti di età superiore ai 65 anni, rappresenta una delle patologie cronico-degenerative con il più rilevante impatto sul consumo di risorse sanitarie e socio-assistenziali e con il più ampio coinvolgimento delle famiglie nei compiti di assistenza e tutela dei soggetti colpiti".

Accoglienza, assistenza, cura, assistenza domiciliare, ricovero in strutture e residenze sanitarie assistenziali in Campania: di questo si parla oggi alle Terme di Agnano, dove si celebra anche il decimo genetliaco dell'associazione regionale malati di Alzheimer. Sotto la lente i servizi per la cura dei pazienti oggi esistenti. Ovvero, quello che è stato fatto in dieci e quello che ancora c'è da fare.

E. M.

L'omelia del cardinale

«Senza pane né speranza»

povero uno su 4

Oltre 140mila campani in cerca di lavoro così la recessione incide sulle famiglie

Alessio Fanuzzi

«Senza pane né speranza». L'urlo del cardinale Crescenzo Sepe fa luce su una realtà già fotografata da numeri bui. La storia della crisi made in Naples è raccolta in decine e decine di cifre. Rapporto povertà, disoccupazione, cassa integrazione e lavoro a chiamata: sono tanti gli indici della depressione. E gli analisti non hanno dubbi: nonostante i timidi segnali di ripresa registrati in questi mesi, la crisi economica continuerà a far crescere l'esercito dei senza lavoro. Il confronto tra il tasso di disoccupazione con le previsioni occupazionali degli imprenditori è impietoso: alla fine del 2010 il saldo sarà ampiamente negativo, 5.650 occupati in meno, cifra da aggiungere ai 136.738 disoccupati che nel 2009 hanno fatto segnare un tasso di disoccupazione pari al 14,6%. Così, l'Istat sottolinea un incremento del numero di campani in cerca di lavoro, nel primo trimestre dell'anno, da 250.000 a 284.000. E la Cgil, ad agosto 2010, notifica un aumento del 28,74% delle ore di cassa integrazione autorizzate per un volume pari a 36.398.499. Percentuali a parte, tra gennaio e agosto sono stati 56.873 i lavoratori costretti ai box in Campania, degna chiosa del quinquennio peggiore da quando è stata attivata

la cassa integrazione come strumento di intervento tampone sulla crisi nell'industria.

E ancora, cresce a dismisura anche il numero di lavoratori assunti a intermittenza con contratti a chiamata: dagli 863 del 2007 ai 1.430 del 2009, segno che il ricorso al job-on-call comincia a riscuotere un certo successo pure tra gli imprenditori della Campania. Così, tra impiegati, operai o consulenti licenziati

e giovani in cerca di prima occupazione, dipendenti in cassa integrazione e lavoratori costretti a lavorare tre mesi sì e tre mesi no, crescono sempre di più i nuovi poveri, un esercito invisibile che tale non è più. I numeri non ammettono repliche: nel 2009 - ultimo dato disponibile - l'incidenza della povertà relativa è pari al 25,1%, quasi quindici punti percentuali in più rispetto alla media nazionale, ferma al 10,8%. Se è vero che, tenuto conto dell'errore campionario, la povertà risulta stabile rispetto al

2008, è altrettanto vero che Napoli e la Campania mostrano un aumento del valore dell'intensità della povertà assoluta dovuto al fatto che il numero di famiglie assolutamente povere è rimasto pressoché identico, ma le loro condizioni medie sono peggiorate. Of course, nel Mezzogiorno intero, l'incidenza di povertà assoluta aumenta per le famiglie con

persona di riferimento operaia, (dal 5,9% al 6,9%). È l'esercito dei nuovi poveri, figli della crisi economica, nella stragrande maggioranza dei casi sono individui e famiglie che affrontano una condizione nuova e imprevedibile di disagio e deprivazione materiale, dovuta all'improvvisa decurtazione o al venir meno del reddito da lavoro. Accanto a queste nuove forme di povertà, sopravvivono da un lato le povertà tradizionali, dai rom agli immigrati, e dall'altro un altro tipo di povertà, che non discende dalla crisi ma di cui comunque sopporta il peso: sono uomini e donne tra i 55 e i 65 anni, che hanno alle spalle una carriera di lavoro precario e non accedono o ancora non hanno accesso al sistema previdenziale. A loro sono dedicate le preghiere dell'arcivescovo, sono loro i disperati senza pane né speranze.

«La piccola borghesia non arriva più a fine mese»

Intervista / 1

La prof di sociologia Amaturò:
nel Mezzogiorno vivo il problema
dei nuclei numerosi monoreddito

Verrà ricordata come l'assessore del maxi concorso, ma Enrica Amaturò, prima e dopo la breve esperienza al Comune di Napoli, è soprattutto una prof universitaria di sociologia, autrice di numerosi studi sulla povertà e sui nuovi poveri. In questa veste, ai primi di ottobre, presenzierà a una tre giorni di dibattiti e seminari organizzata dalla facoltà di Sociologia della Federico II a largo San Marcellino.

Professoressa, il cardinale Sepe ha lanciato il suo grido di dolore. È così drammatica la situazione?

«Beh, che la povertà sia in costante aumento al Sud è un dato di fatto ma ormai non stupisce più. La povertà è concentrata nel Mezzogiorno, così come la disoccupazione, e qui ci sono i problemi più forti».

Come se ne viene fuori?

«Vede, qui non siamo davanti a una questione del Mezzogiorno ma alla questione italiana. Il problema sta tutto in questo divario tra Nord e Sud che non diminuisce ma, anzi, aumenta».

Si parla tanto di nuovi poveri. Anche a

Napoli questo fenomeno è in crescita?

«Più che altrove, qui è sempre stato molto forte il problema delle famiglie numerose monoreddito e per questo povere. Poi è arrivata la crisi economica, che ha aggravato tutto, e adesso anche le famiglie che prima erano in una situazione al limite si sono ritrovate in povertà. La piccola borghesia non riesce più a fare fronte alle esigenze della vita quotidiana. E poi ci sono i giovani...»

Già. A Napoli la disoccupazione giovanile ha raggiunto picchi mai visti.

«Non trovando lavoro, sono ancora vincolati alle famiglie e questa è una risorsa e un limite».

Lei sarà ricordata come l'assessore del maxi concorso...

«Abbiamo provato a dare respiro all'occupazione, anche a livello regionale, grazie all'accordo con altre amministrazioni comunali affinché anche loro possano pescare dalla graduatoria così da aumentare i posti disponibili oltre quota 534. Di fatto, l'enorme numero di domande arrivate ha confermato la drammaticità della condizione giovanile».

La sua esperienza nella giunta si è conclusa in anticipo. Ha qualche rimpianto?

«Come assessore non potevo fare altro. Mi lasci però sottolineare lo scandalo del reddito di ultima istanza cancellato dalla Regione nell'indifferenza generale».

al. fa.

«In Caritas vediamo ogni giorno facce nuove»

Intervista / 2

Il direttore don Cozzolino:
ma la Chiesa non può sostituirsi
alla politica e alle istituzioni

Rosanna Borzillo

«Non traccerei un identikit del povero a Napoli: c'è l'operaio che ha perso il lavoro, l'immigrato disoccupato, il giovane disperato, il lavoratore con la moglie gravemente ammalata che non riesce a curare», è concreto don Enzo Cozzolino, neo direttore della Caritas diocesana di Napoli. Il povero non vive più per strada e, al di là dell'immaginario collettivo, non chiede l'elemosina ai semafori o davanti alle chiese. «La povertà - incalza don Enzo - è in aumento e come Caritas vediamo aumentare le richieste di intervento di giorno in giorno».

Chi bussava alle porte della Caritas?

«Non solo gli immigrati, ma sempre più i napoletani e il ceto medio. C'è chi non riesce a pagare l'affitto mensile, chi le bollette, chi chiede lavoro».

Nella mancanza di lavoro si inserisce la camorra, l'illegalità diffusa. Quali le iniziative della Caritas?

«La Chiesa non può sostituirsi alle istituzioni come spesso accade.

Dobbiamo tornare alle nostre radici, al compito di accompagnare e formare. Diceva don Tonino Bello: "La delega è un grave peccato". Abbiamo il dovere di stimolare e pungolare le istituzioni ma non di sostituirci a esse. Possiamo e dobbiamo, però, coordinare e organizzare le competenze che pure esistono».

A Napoli non c'è più pane né speranza, ha detto l'arcivescovo nella sua omelia. E il lavoro che manca è la ferita più grave e dolorosa di cui soffrono soprattutto i giovani, ma che si espande, come veleno, sull'intero territorio.

«Il cardinale ha usato anche molti toni di speranza, perché i cristiani sono gli uomini della speranza. Certamente, occorre trovare soluzioni e alternative per i giovani e con l'ufficio di pastorale del lavoro stiamo elaborando progetti concreti. Penso, per esempio, al turismo. Napoli ha possibilità infinite che andrebbero sviluppate, ha tante risorse umane, culturali e molteplici intelligenze ma quando penso ai giovani non penso al futuro: chi parla di futuro automaticamente li ignora, i giovani sono il presente».

Insomma dalla parte degli ultimi?

«Don Lorenzo Milani amava ripetere: "Fa strada ai poveri senza farti strada". È questa la linea da percorrere nella giustizia e nella carità».

AGENDA

► oggi ◀

Insieme nello sport *Napoli - nella sala stampa del Palabarbutto di viale Giochi del Mediterraneo, ore 11.* Presentazione dell'ottava edizione di "Insieme nello sport", piccola-grande olimpiade riservata ai disabili, ormai un classico del panorama sportivo napoletano. Manifestazione che si svolgerà sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, sabato 25 settembre alle ore 9,30. Interverranno l'assessore allo Sport del Comune, Alfredo Ponticelli; l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Giulio Riccio; il presidente Coni provinciale, Amedeo Salerno, e esponenti dello sport per disabili della nostra regione.

► I conti in rosso. 3 ◀

Asl Na 1, nel 2009 deficit di 400 mln

Bilancio della Asl sotto la lente dei revisori dei conti: nell'ultimo anno fatture pagate in eccesso per 6 milioni

ETTORE MAUTONE

Asl Napoli 1, bilancio sotto la lente del collegio sindacale: nella relazione annuale dei revisori dei conti emerge che l'indebitamento complessivo dell'azienda metropolitana ammonta a circa 3 mld di euro, ovvero nel 2009 aumentato di circa 1 mld rispetto all'anno precedente. Il debito verso i fornitori ammonta a circa 450 mln ai quali si aggiungono 650 mln dovuti alla Regione per anticipazioni contabili per stipendi e altri oneri indifferibili "in attesa di sistemazione contabile".

Debiti aumentati in modo esponenziale sino a 3 miliardi di euro, di cui quelli verso fornitori aumentati, nel solo 2009, di circa il 47 per cento a causa del "sostanziale fallimento della missione Soresa", micidiale lievitazione delle spese legali aumentate, in un solo anno, di circa il 37 per cento, crediti verso enti svalutati senza alcuna giustificazione, pignoramenti eseguiti per importi eccedenti i crediti reali vantati dai creditori, un patrimonio netto negativo per 904 milioni di euro nonostante negli esercizi passati, a seguito delle attribuzioni di fondi ad hoc, furono ripianate perdite per oltre 1 miliardo di euro, somme ac-

cantonate a fondi rischi su crediti verso clienti senza che vi sia alcuna specifica in merito alle modalità assunte per la loro determinazione, premi di "operosità Sumai" per oltre 15 milioni di euro la cui motivazione - sempre identica - viene ripetuta in vari esercizi, obiettivi di rientro dal disavanzo puntualmente disattesi, costo del personale schizzato a oltre il 61 per cento del totale con competenze accessorie (straordinario ed altre indennità) per oltre il 50 per cento degli emolumenti mensili, presunto danno erariale derivante dall'ingiustificato ritardo nella liquidazione dei debiti transattati da Soresa, gravi lacune nella organizzazione contabile e

assenza totale di controllo legale dei conti nonostante, tanto il codice civile quanto la legge nazionale (L. 266/05) e regionale (L.R. 10/2002) ne prevedano l'obbligo.

E' quanto emerge dalla lettura del Bilancio di esercizio 2009 dell'Asl Napoli 1 Centro, approvato dal commissario straordinario - Maria Grazia Falcitore - con atto deliberativo n. 790 del 30 aprile 2010 finito sotto la lente del collegio sindacale che, con nota del 6 agosto scorso, ha espresso parere negativo alle risultanze economico-finanziarie, rifiutandone l'approvazione.

L'incremento dell'indebitamento - è scritto nella relazione - è segno del fallimento della missione Soresa e della lievitazione dei costi, per oneri passivi, aumentati del 36 per cento nel solo 2009 (da circa 13 mln al 31 dicembre del 2008 a 18 mln a fine 2009) son un saldo netto di 4,731

milioni in più. Nella lettura dello stato patrimoniale emerge una posta significativa di crediti vantati verso terzi non meglio identificati per circa 6 mln nel solo 2009. In particolare a causa di "difficoltà di natura tecnica estranei al processo gestionale". Di fatto si tratta di somme pagate in eccesso rispetto al dovuto. Probabilmente fatture pagate una prima volta in sede di contenzioso, attraverso i decreti ingiuntivi, e successivamente messe nuovamente in pagamento o quanto meno certificate come credito esigibile da parte della Asl. Somme da recuperare attraverso compensazioni con altri crediti, certo, ma questa via risulta percorribile solo quando il fornitore è stabilmente in rapporto con la Asl. "I crediti verso altri - è scritto nella relazione - sono notevolmente incrementati rispetto all'esercizio precedente soprattutto in ragione della crescita dei pignoramenti eseguiti dai creditori aziendali, le cui partite contabili non sono state regolarizzate, si dice ...per difficoltà di natura tecnica tutta estranea al processo gestionale: è evidente che tale mancata regolarizzazione è potenzialmente fonte di pignoramenti eseguiti per importi eccedenti i reali crediti vantati dai terzi, come del resto si evince dal recupero effettuato dall'Azienda per i crediti pagati in misura eccedente rispetto al dovuto per 5,8 mln di euro solo nell'anno 2009. Al riguardo si evidenzia come il recupero venga effettuato soprattutto attraverso la compensazione, procedura inefficace quando non vi siano più rapporti commerciali correnti".

DATI ISTAT

Napoli la più inquinata d'Europa

L'aria di Napoli è tra le peggiori d'Europa. Lo conferma una ricerca dell'Istat che analizza i dati, ricavati dal database Airbase dell'Agenzia europea per l'ambiente, relativi all'inquinamento atmosferico dal 2004 al 2008 e vede il capoluogo partenopeo addirittura al primo posto per presenza di biossido di azoto, che ha la proprietà di rendere acido il terreno e di far degradare velocemente i monumenti storici. Nel 2008, Napoli è stata la città europea con il valore più elevato di concentrazione annua di biossido di azoto, pari a 66,6 microgrammi per metro cubo, un dato ben al di sopra del valore limite di 40 microgrammi per metro cubo, stabilito da un decreto ministeriale e che rappresenta la soglia d'allarme per la salute umana. La sostanza è dovuta principalmente all'inquinamento creato dagli impianti di riscaldamento, da alcuni processi industriali e dai gas di scarico dei veicoli a motore: sotto accusa ci sono dunque auto, moto, e il traffico in cui è spesso imprigionata la città, ma anche le grosse navi che attraccano o stazionano nel porto a motori accesi, continuando a bruciare combustibile e quindi a inquinare. Cosa fa concretamente il biossido di azoto? Nelle aree particolarmente sottoposte a inquinamento atmosferico è tra i maggiori responsabili dell'elevata acidità delle piogge, che possono creare problemi alle piante aumentando l'acidità dei terreni e la solubilità di alcuni ioni metallici, nonché rovinare i monumenti costruiti con rocce calcaree, e dannosi per gli animali e quindi anche per l'uomo, in quanto attaccano la mucosa respiratoria. È l'ennesimo record negativo in fatto di qualità dell'aria per Napoli: già all'inizio dell'anno Legambiente la condannò come la città col più alto posto nella classifica dei superamenti dei limiti di legge per le concentrazioni di Pm10, le famigerate polveri sottili, con ben 156 giorni di sfioramento. Nella ricerca dell'Istat la città campana è in buona compagnia: con lei ci sono altre 16 città italiane che figurano tra le 30 più inquinate d'Europa, rendendo il Belpaese la nazione senza dubbio più irrespirabile del vecchio continente. Nel 2008, nella classifica delle prime 30 città con il livello più basso di qualità dell'aria - prendendo in considerazione i valori di polveri sottili, ozono e biossido di azoto - la città bulgara di Plovdiv si attesta al primo posto, seguita da Torino, Brescia, Milano e Sofia. A gettare acqua sul fuoco l'assessore comunale all'Ambiente, Rino Nasti.



«Acquisite le rilevazioni da parte dell'Arpac, si precisa che per il 2010 il valore del dato dell'No2 (biossido di Azoto), riferito a tutte le centraline è pari a 44,23 microgrammi al metro cubo, con un miglioramento del 38% rispetto ai dati diffusi da Istat e raccolti dall'Agenzia Europea per l'ambiente, relativi al 2008, pari a 66,6 microgrammi al metro cubo», dice Nasti. «Il dato si riferisce alle quattro centraline obbligatorie e alle cinque aggiuntive installate dall'Arpac in città», aggiunge Nasti. «Se si considera il valore riferito alle quattro centraline obbligatorie, il miglioramento evidenzia il pieno rispetto dei parametri di legge con un valore di 38,8 microgrammi al metro cubo (limite di 40 microgrammi)», sottolinea l'assessore comunale. «La rete di rilevamento esistente a Napoli - precisa Nasti - peraltro non è conforme alla direttiva europea 2008-50-CE, e questo contribuisce a spiegare i dati anomali avutisi nel 2008».

Antonella Scutiero

Ambiente